

IL CONVEGNO. L'incontro nella sede di Brescia

Codice della crisi Apindustria rinnova i dubbi e il pressing

Mariotti: «Ratio condivisibile ma restano le perplessità sulla concreta applicazione e sull'impatto per le Pmi»

«Il Codice della crisi di impresa e l'impatto sulle Pmi»: è il titolo dell'incontro che ha fatto il pieno nella sede di Apindustria Brescia.

«In questa riforma - ha detto il vice presidente vicario dell'organizzazione imprenditoriale, Marco Mariotti - c'è una questione tecnica che va affrontata. Se la ratio della norma è condivisibile, ci sono forti perplessità in merito alla concreta applicazione e l'impatto che ne può derivare per le piccole e medie imprese. Come Apindustria e Confapi nazionale stiamo sostenendo emendamenti alla Camera. I cambiamenti sono benvenuti, ma devono essere gradualmente e calati nella realtà». Il presidente di sezione del Tribunale di Brescia, Raffaele Del Porto, si è concentrato sull'Ocri (Organismo di composizione della crisi d'impresa) e al suo funzionamento per le Pmi. «Prevenire è meglio che curare - ha detto -. Non aspettiamo che la malattia si faccia irreversibile per un'impresa prima di intervenire. Affrontiamo tempestivamente la crisi con strumenti adeguati per evitare di cadere nell'insolvenza».

La nomina del revisore legale e le sue responsabilità sono



Una fase dell'incontro sulla crisi

state spiegate dall'avvocato Antonio Iorio, patrocinante in Cassazione e giornalista de Il Sole 24 Ore. «Il Codice della crisi d'impresa forse segna una svolta - ha detto Iorio -. Obiettivamente ce n'era bisogno. Il problema reale non è tanto la norma in sé, ma il fatto che si aggiunge alle tante che un imprenditore deve considerare».

Apindustria è intervenuta con proposte di modifica evidenziate in un documento consegnato ad alcuni parlamentari bresciani disponibili all'ascolto. Nello specifico, con l'attuale formulazione del nuovo Codice, nel Bresciano le realtà in forma societaria o collettiva che sarebbero assoggettate agli strumenti di allerta sarebbero oltre 40 mila (di cui circa 20 mila società di persone), più di una su tre comprendendo quelle individuali. In base alla proposta dell'associazione, in provincia, il numero di aziende assoggettate al nuovo regime di allerta si ridurrebbe a circa 4 mila di capitali. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA